

IL CASO

di **Antonio Signorini**
Roma

Pensione prima e gratis È corsa all'Ape social

*L'Inps: 66 mila richieste, boom in Lombardia
Il governo si prepara a rifinanziare il fondo*

Nulla di nuovo sulle pensioni, la tradizione italiana è rispettata. Si accontentano i contemporanei, scaricando i costi sulle generazioni future. Ieri dall'Inps sono arrivati dati che certificano il successo dell'Ape social, cioè l'anticipo pensionistico fino a tre anni a totale carico dello Stato. È l'allentamento dei requisiti della riforma Fornero previsto dalla ultima legge di stabilità. La versione «social» è gratuita. Misura di fatto assistenziale riservata ad alcune categorie disagiate e ai lavoratori precoci. Le domande di «certificazione», primo passo per il ritiro anticipato sono state 66.409. La scadenza per la presentazione era il 15 luglio, la platea limitata a chi aveva maturato i requisiti per l'anticipo entro il 31 dicembre 2017.

Domande equamente ripartite tra l'Ape sociale (39.777) e i precoci (26.632). Il maggior numero di domande è stato presentato in Lombardia (11.048), che è anche la regione dove è concentrato il maggior numero di pensionati da lavoro. Segue il Veneto (6.701), la Sicilia (5.608), il Piemonte (5.568), l'Emilia Romagna (4.865), il Lazio (4.594) e la Toscana (4.566).

Tra le categorie sociali, la più rappresentata è quella dei lavoratori disoccupati con 34.530 domande, seguiti dagli addetti alle mansioni difficili (15.030). Per quanto riguarda la distribuzione per genere, le donne che hanno presentato la domanda per la certificazione per l'Ape sociale sono state 11.668, contro le 28.109 degli uomini.

«Un aiuto concreto per chi ha avuto un lavoro più lungo e difficile», ha commentato via Twitter il premier Paolo Gentiloni.

automaticamente l'età della pensione. Alla fine dell'estate arriverà via decreto un aumento dell'età pen-

sionabile da 66 anni e sette mesi a 67 anni in vigore dal 2019. Parte di un aumento graduale che arriverà

a 70 anni dopo il 2050. Ufficialmente per adeguare la pensione all'allungamento della vita, in realtà per garantire al sistema previdenziale un consistente risparmio. Domenica il presidente dell'Inps Tito Boeri lo ha quantificato in 141 miliardi (quanto costerebbe tenere ferma a 67 anni l'età della pensione fino al 2035).

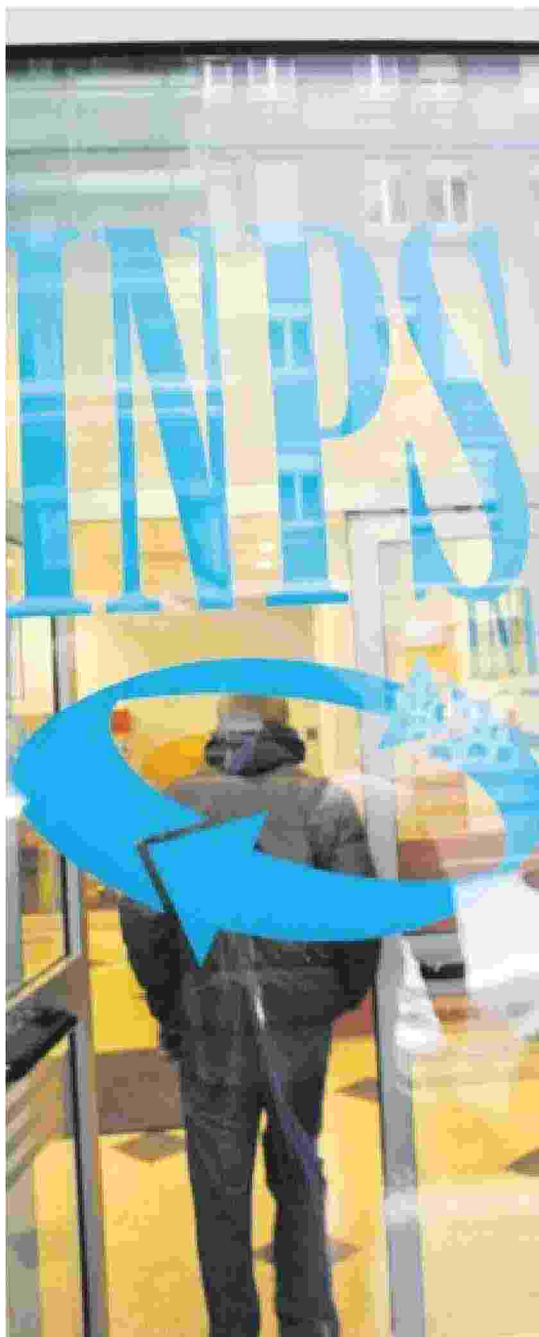
I costi dell'Ape social sono molto inferiori. Circa 300 milioni all'anno. Ma già con la manovra correttiva di primavera, il governo ha allargato la platea dei beneficiari. Ora sta pensando di allentare ulteriormente i requisiti, in particolare per le donne. Altre misure contenute nella manovra, dalla quattordicesima per i pensionati al ricongiungimento. Nel complesso gli interventi del governo sulle pensioni valgono sette miliardi nel triennio.

Per quanto limitate le risorse impiegate per l'Ape social, il governo potrebbe trovarsi nella condizione

SPERANZA PER POCHI

Piovano richieste per l'Ape social, la versione gratuita dell'anticipo pensionistico di tre anni previsto dalla legge di Stabilità. Circa seimila potrebbero rimanere esclusi, ma la politica ora chiede di rifinanziare il fondo per dare a tutti gli aventi diritto la possibilità di andare in pensione a 63 anni. L'Ape social è riservata a determinate categorie e ai lavoratori precoci.

Gli altri dovranno pagare per potersi ritirare dal lavoro



COERENZA

Gentiloni: «Un aiuto concreto»
Ma sul pensionamento a 70 anni nessuna concessione

di dovere stanziarne altre per garantire a chi ne ha diritto la pensione anticipata. Le domande devono ancora essere esaminate. Possibile che alla fine la platea degli interessati sia sotto la soglia prevista di 60 mila. Se dovessero essere di più «il governo dovrà trovare le risorse per rifinanziare il fondo», avverte Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera ed esponente Pd. Anche Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio chiede, nel caso in cui «le risorse stanziare non dovessero essere sufficienti» di «garantire l'aumento delle risorse fino alla copertura integrale degli italiani che ne hanno diritto». Ma assicura che «non c'è alcun rischio buco nei conti». Da vedere se i limiti stabiliti dal governo reggeranno.

La parola

Ape social

È una indennità riconosciuta a chi ha compiuto 63 anni e appartiene ad alcune categorie, fino al raggiungimento dell'età per la pensione. Di fatto un anticipo a carico dello Stato. Con l'Ape ordinaria l'anticipo è a carico del lavoratore.